

## La molteplicità delle chiese: i valori del pluralismo e della libertà

*«Il Protestantismo è costituito da un numero enorme di comunità e chiese diverse, ognuna delle quali professa il proprio sistema dottrinale come "la verità" in virtù dell'ispirazione dello Spirito Santo. Si assiste così ad un fenomeno in cui sia luterani, calvinisti, pentecostali vari tra cui anche i modalisti etc. etc. affermano di essere nel giusto. Ma se la verità è una, com'è possibile ciò?».*

*"Giovanni gli disse: «Maestro, noi abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome, e che non ci segue; e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e subito dopo possa parlar male di me. Chi non è contro di noi, è per noi»" (Giovanni 9:38-41).*

La prima cosa da dire a questo riguardo è che se si guarda alla molteplicità delle chiese che si riconoscono nel Protestantismo "con gli occhiali" [i discutibili presupposti] del Cattolicesimo, è facile "scandalizzarsene", e quindi averne un'immagine falsata. Se però la si considera dalla prospettiva protestante, è possibile averne un'immagine senz'altro più serena e meno ossessionata dall'idea di "unità a tutti i costi".

Una seconda cosa da dire è che il concetto di unità coltivato dal Cattolicesimo, non solo per noi è inaccettabile (per come intende realizzarlo) ma anche pretestuoso e non corrispondente alla realtà. Il Cattolicesimo è esso stesso una realtà molto differenziata. Anche per esso si potrebbe dire che sia composto da un numero enorme di congregazioni, tendenze e linee diverse, tenute insieme dal riconoscimento [spesso solo formale] dell'autorità dei vescovi e del Papa [che noi rifiutiamo]. Un certo grado di uniformità lo realizzano spesso con grande fatica attraverso l'autoritarismo della gerarchia vaticana, dotata di organismi di controllo che non esitano a reprimere ed eventualmente a "scomunicare" chi non si attiene alle sue direttive. Sovente, inoltre, queste azioni disciplinari sono semplicemente ignorate dai diretti interessati, che trovano modo di continuare quello che in coscienza credono di dover fare, nonostante queste censure<sup>1</sup>.

Una terza cosa da rilevare è quello che spesso i cattolici non comprendono, cioè che il pluralismo delle espressioni della fede cristiana, è un valore altrettanto importante dell'unità. L'unità rimane un valore, un ideale, da realizzare [non da imporre] e a cui si tende attraverso organismi di dialogo e di cooperazione a diversi livelli [locale, regionale, nazionale e internazionale]. Il dialogo e la cooperazione fra molte chiese evangeliche è una realtà incontestabile. Esso avviene conservando ciascuna la propria identità particolare e rispettando quella altrui. Può anche avvenire, come talvolta succede, che chiese d'origine e sfumatura diversa decidano di fondersi in un'unica realtà organizzativa, e questo altrettanto liberamente.

Certamente, a tutt'oggi, avvengono anche separazioni fra comunità o chiese. Possiamo dispiacercene, ma ogni caso va giudicato singolarmente. La cosa può essere paragonata al matrimonio. L'ideale è la perfetta unità e comunione "vita natural durante", e a questo si vuole tendere, ma in alcuni casi può essere giustificata e persino consigliata la separazione. Non si può imporre a nessuno di "stare insieme per forza" in base ad un principio che si ritiene assoluto ed inviolabile. Contesto, circostanze e situazione, sono da considerare tanto quanto i principi. Come per il matrimonio, anche per le chiese, realtà condizionate dal peccato e dalla debolezza della condizione umana [superati solo "nel nuovo cielo e nella nuova terra"] la separazione può essere inevitabile. Gesù dice: "*Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandare via le vostre mogli*" (Mat-

---

<sup>1</sup> Un tempo chi non si sottometteva ai diktat del Vaticano era represso persino con la tortura e la soppressione fisica. Oggi, però, questo non è loro più possibile [qualcuno ancora se ne rammarica], salvo tentare di rendere la vita impossibile a qualcuno dei propri sottoposti con ricatti economici o di altro tipo.

teo 19:8), e questa "durezza" spesso rimane per molto tempo insormontabile. In ogni caso, anche la separazione va sdrammatizzata e può essere vissuta responsabilmente<sup>2</sup>.

Premessa la concordanza con i principi di base del Protestantismo<sup>3</sup>, come pure l'unità dei cristiani [obiettivo ideale ultimo a cui tutti devono tendere] il pluralismo è un valore irrinunciabile. La presenza oggi di realtà denominazionali diverse, di chiese organizzativamente indipendenti, può avere avuto diversa origine. Nel corso della storia, ad esempio, diverse chiese sono sorte come protesta locale contro il Cattolicesimo, ritenuto oggettivamente irrimediabile. Altre sono sorte attorno all'opera, predicazione, insegnamento, influenza di un particolare leader o riformatore, e del quale hanno assunto il nome. Altre sono sorte quando un gruppo di cristiani hanno riscoperto un particolare aspetto o principio della dottrina cristiana che era stato trascurato e che non riuscivano adeguatamente a vivere nella loro realtà di partenza. Altre sono sorte dopo un risveglio spirituale rispetto ad una chiesa sclerotizzata in un insopportabile tradizionalismo e nel vuoto formalismo. Altre ancora come liberazione da un leader religioso autoritario e dittatoriale. Sono i vantaggi (irrinunciabili) e gli svantaggi (spesso inevitabili) della libertà, valore importante quanto l'unità e il pluralismo.

Il pluralismo era, per altro, presente già al tempo degli scritti del Nuovo Testamento e nel periodo post-apostolico. Le comunità cristiane, ad esempio, delle città di Corinto, Efeso, Filippi ecc. non avevano lo stesso carattere, la stessa liturgia, la stessa organizzazione. La loro fedeltà a Cristo ed all'insegnamento apostolico era spesso espressa in modo diverso. Le comunità fondate da Pietro, Paolo, Giovanni ecc. non erano esattamente simili. Le comunità d'origine ebraica e d'origine pagana, avevano un carattere diverso, come pure quelle "miste" formate sia da ebrei che da pagani. Nell'antichità le comunità cristiane delle isole britanniche erano diverse da quelle del Medio Oriente, del Nord Africa o della Spagna. È stata la Chiesa di Roma che gradualmente ha imposto forzatamente la propria autorità ed uniformità, e non senza forti resistenze. Le chiese ortodosse orientali non hanno voluto sottomettersi a questa forzata unità ed hanno fatto valere la propria autonomia e tradizioni. Perché mai si dovrebbe essere scandalizzati dalle differenze? Tutto questo può essere vissuto come un valore che arricchisce. Perché la piatta uniformità dovrebbe essere desiderabile? Nel contesto della stessa Santa Trinità vi è unità e diversità fra le divine Persone. Questo dovrebbe essere il nostro modello, non quello che sorge da un unitarismo radicale, che ha sempre prodotto dittature! "Un solo gregge ed un solo Pastore [Cristo]" è un obiettivo da raggiungersi e non da imporsi artificialmente.

Spesso sono le sette e le chiese di tendenza settaria, che si ritengono le uniche depositarie della verità "che affermano di essere nel giusto", contro tutte le altre, le uniche ispirate dallo Spirito Santo. Questo non è lo spirito delle chiese autenticamente evangeliche. Lo spirito evangelico è ispirato alla tolleranza, al rispetto degli altri, ed alla paziente ricerca di dialogo e cooperazione con gli altri.

Il denominazionalismo stesso può essere un valore positivo: nessuna denominazione fu concepita come "la chiesa" per eccellenza, ma piuttosto come un ramo particolare della chiesa.

È possibile, così, vedere la situazione in questo modo:

(1) La differenza di opinione su come applicare la fede ad un ordinamento esteriore ed alla liturgia è inevitabile a causa della fallibilità umana ed al peccato.

(2) Queste differenze sono una questione di coscienza e la coscienza non deve essere forzata a conformarsi dalle autorità ecclesiastiche.

(3) Di fatto queste differenze possono essere considerate una ricchezza, una risorsa nella misura in cui i cristiani interagiscono l'uno con l'altro.

---

<sup>2</sup> Anche il materia „matrimoniale“ si vede la differenza fra la concezione sostenuta dal Cattolicesimo e quella riformata.

<sup>3</sup> Riassunti nel „cinque Sola“ della Riforma: Sola Scrittura, Solo Cristo, Sola Grazia, Sola Fede, Solo a Dio la gloria.

(4) Nessun raggruppamento cristiano può dire di avere una comprensione piena della verità, e quindi la vera Chiesa non è mai rappresentata in alcuna singola denominazione.

(5) Vi sono cristiani autenticamente rigenerati dallo Spirito Santo di Dio e che, dopo essersi ravveduti da ciò che Dio considera peccato, si sono affidati di tutto cuore al Signore e Salvatore Gesù Cristo, Lo amano e cercano di ubbidirgli, in ogni chiesa, nonostante le differenze teologiche.

(6) La separazione di comunità cristiane le une dalle altre per questioni di coscienza non equivale ad uno scisma.

*"Pii cristiani possono essere divisi rispetto alle loro opinioni e modi di fare, ma sono uniti in Cristo. Sebbene le nostre differenze siano abbastanza tristi, esse non sono mai tali da renderci gente di diversa religione. Concordiamo nello stesso fine, sebbene non nei mezzi che usiamo. Sono modi diversi di opporsi al comune nemico. Certo, sarebbe bello che fossimo d'accordo negli stessi mezzi e nel nostro modo di opporci al nemico. Sarebbe la nostra forza. Questo, però, non lo possiamo attendere in questo mondo ... Anche fra brava gente ci sono state e ci sono divisioni. Ci sono altrettanto pii presbiteriani quanto ve ne sono fra gli indipendenti" [Jeremiah Burroughs (1599-1646), puritano inglese].*

Sull'identità evangelica e sull'attività di uno strumento di dialogo e cooperazione come l'Alleanza Evangelica Italiana, vedi: <http://www.alleanzaevangelica.org> in particolare la sezione sull'identità.

Paolo Castellina, dddd d ottobre yyyy. Questo documento è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.